



Strada Vecchia per Bosco Marengo – 15067 NOVI LIGURE (Alessandria)
Tel. 0143 744516 - Fax 0143 321556
www.srtspa.it – e.mail: srtspa@srtspa.it - PEC: mail@pec.srtspa.it
R.I./Codice Fiscale/Partita IVA: 02021740069 - R.E.A. CCIAA AL n° 219668
Cap. Soc. € 8.498.040,00 interamente versato

PROGRAMMA DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE

Approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 19.06.2018

INTRODUZIONE

L'art. 6, comma 2 del D.Lgs. 175/2016, (Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica), ha introdotto l'obbligo per tutte le società in controllo pubblico di predisporre specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e di informare al riguardo l'Assemblea nell'ambito della relazione annuale sul governo societario.

Il presente documento è stato redatto in conformità alle "Linee guida per la definizione di una misurazione del rischio ai sensi dell'art. 6, c. 2 e dell'art. 14, c. 2 del d.lgs. 175/2016" pubblicate da Utilitalia.

I commi 2 e ss. dell'art. 14 del D.Lgs. 175/2016 stabiliscono in sostanza che il fine fondamentale del programma di valutazione del rischio sia l'individuazione ed il monitoraggio di un set di indicatori idonei a segnalare predittivamente la crisi aziendale e che siano gli amministratori della società ad essere demandati ad affrontare e risolvere tale criticità, adottando "senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento".

Scopo del "programma di misurazione del rischio di crisi aziendale" prescritto dal TU Partecipate, in sostanza, è quello di contribuire a prevenire potenziali rischi patrimoniali, finanziari ed economici a danno dei soci e delle loro società, nonché di favorire la trasparenza dei meccanismi di raccolta e gestione delle informazioni necessarie al monitoraggio nei confronti dei soci, ponendo in capo all'organo di amministrazione ed a quello di controllo obblighi informativi sull'andamento della Società.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE EX D.LGS. 175/2016

Definizione degli indicatori e misurazione per l'esercizio 2017

Vengono di seguito esposti una serie di indicatori suggeriti da Utilitalia e da questa ritenuti significativi al fine di monitorare l'andamento della società in relazione alle "soglie di allarme", ovvero situazioni di superamento anomalo dei parametri fisiologici di normale andamento, tali da ingenerare un rischio di potenziale compromissione dell'equilibrio economico, patrimoniale e finanziario.

Si è ritenuto che si realizzi il superamento di una "soglia" di allarme, qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- 1) *La gestione operativa della società (differenza tra valori e costi della produzione: A meno B, ex articolo 2425 c.c.) sia negativa per tre esercizi consecutivi in misura pari o superiore al 10% del fatturato:*
- 2) *Le perdite di esercizio cumulate negli ultimi tre esercizi, al netto degli eventuali utili di esercizio del medesimo periodo, abbiano eroso il patrimonio netto in misura superiore al 30%*
- 3) *La relazione redatta dalla società di revisione, quella del revisore legale o quella del collegio sindacale rappresentino dubbi sulla continuità aziendale.*
- 4) *L'Indice di struttura finanziaria, dato dal rapporto tra patrimonio netto più debiti a medio e lungo termine e attivo immobilizzato, sia inferiore a 1 in una misura superiore al 25%*
- 5) *Il peso degli oneri finanziari, misurato come oneri finanziari su fatturato, è superiore al 5%.*

Ulteriori indicatori

Si individuano i seguenti ulteriori indicatori ritenuti significativi, relativi alla cosiddetta "analisi per margini" ed a quella "per indici":

I margini di rilevante contributo informativo sono:

- 1) il Margine di tesoreria;
- 2) il Margine di struttura;
- 3) il Margine di disponibilità.

Il Margine di tesoreria (MT).

MT = (liquidità differite + liquidità immediate) - passività a breve

Il margine di tesoreria è dato dalla differenza fra le attività liquide immediate e differite e le passività a breve.

Il margine di tesoreria dovrebbe essere sempre positivo.

Se il margine è negativo significa che l'impresa si trova in zona di tensione finanziaria a breve termine perché, di fronte ad una richiesta di rimborso immediato di tutti i debiti a breve termine, non avrebbe i mezzi finanziari necessari per farvi fronte.

Esso misura la capacità dell'azienda di estinguere i debiti (entro i 12 mesi), ovvero la capacità di assolvere agli impegni in scadenza tramite la conversione in liquidità di poste a breve quali la i conti correnti bancari e i crediti commerciali esigibili entro 12 mesi.

Un Margine di Tesoreria > 0, indica che le liquidità dell'azienda sono sufficienti ad onorare gli impegni a breve termine

Un Margine di Tesoreria < 0 indica un disequilibrio finanziario di breve periodo dovuto al fatto che i debiti correnti non sono completamente coperti dai mezzi liquidi o immediatamente liquidabili.

Il Margine di tesoreria secco (MTS).

MTS = Liquidità immediate – passività a breve

Il margine di tesoreria secco è una variante, più restrittiva, del Margine di Tesoreria, che prende in considerazione esclusivamente le sole attività liquide, senza considerare i crediti.

Questo tipo di margine, in generale, difficilmente potrà essere positivo e, comunque, sarà sempre minore del Margine di Tesoreria.

Serve a indicare l'effettiva solvibilità immediata della società, senza dover contare sulla riscossione dei crediti, in particolare quelli commerciali.

Il Margine di struttura (MS).

Patrimonio Netto – Totale immobilizzazioni

Il "margine di struttura" è rappresentato dalla differenza fra il patrimonio netto e l'attivo a medio e lungo termine.

La logica di questo margine risiede nel fatto che una situazione ideale, sul piano del rapporto fra impieghi e fonti, si ha quando l'attivo immobilizzato è "coperto" da fonti durevoli (rappresentate dai mezzi propri non destinati alla distribuzione).

Il margine di struttura indica la capacità dei mezzi propri di coprire il fabbisogno durevole, rappresentato dalle attività a medio e lungo termine.

Se il margine è positivo significa che il capitale proprio copre tutto il fabbisogno durevole.

Se è negativo significa che una parte del fabbisogno è coperto dai debiti.

La negatività del margine è in ogni caso considerata fisiologica se la differenza è coperta da debiti consolidati a medio e lungo termine.

Il Margine di disponibilità.

MD = Attività correnti – passività a breve = (CCN+ rimanenze)

Il margine di disponibilità esprime la capacità dell'azienda di far fronte agli impegni finanziari di breve periodo con mezzi liquidi disponibili ed i prossimi recuperi monetari da impieghi correnti. Esso ha lo stesso significato del capitale circolante netto.

La riclassificazione patrimoniale viene utilizzata anche per l'analisi mediante gli indici, i quali combinano i dati del patrimonio riclassificato tramite particolari quozienti.

L'obiettivo di un'analisi di bilancio per indici è quello di fornire al lettore delle indicazioni (dei campanelli d'allarme) circa lo stato di salute della società, valutando le "performances" delle diverse aree aziendali nello spazio e nel tempo, ovvero confrontandole con valori omogenei appartenenti alla medesima azienda (esercizi precedenti), oppure confrontandole con le medie di settore o con i migliori risultati (best performers o benchmark) di un gruppo omogeneo di aziende (ad esempio aventi lo stesso codice di attività, la stessa classe di fatturato).

Indice di disponibilità (current ratio).

Attivo Corrente/passivo corrente

L'indice di disponibilità è dato dal rapporto fra l'attivo corrente e passivo corrente.

Affinché ci sia una situazione di equilibrio, la differenza fra l'attivo corrente e il passivo corrente deve essere positiva e di conseguenza il rapporto deve essere maggiore di uno.

Questo rapporto segnala la capacità dell'impresa di ripagare i debiti a breve scadenza con la liquidità già disponibile (denaro in cassa, conti correnti bancari e postali) o con la prossima trasformazione in moneta di impieghi correnti (gli incassi previsti nel breve periodo).

In generale:

> 1 se l'indice assume valori maggiori di uno vi è una situazione di equilibrio;

= 1 se invece è uguale o vicino ad uno non vi è squilibrio ma la situazione è da tenere sotto controllo, in quanto nell'attivo circolante sono comprese anche le rimanenze, che sono impieghi che hanno un ciclo di realizzo più lungo dei crediti;

< 1 vi è una situazione di disequilibrio; le attività a breve sono in grado di coprire solo parte dei debiti dovuti entro l'anno e l'azienda potrebbe essere costretta a disinvestire una quota del suo attivo di medio-lungo termine per soddisfare i propri debiti di breve periodo.

Per questo motivo si considera una situazione di buona liquidità quando l'indice assume valori superiori ad 1,5.

L'Indice di liquidità (Quick ratio).

(Disponibilità liquide + Disponibilità differite)/Passivo corrente

Esso, esprime la capacità di far fronte ai debiti a breve utilizzando le disponibilità a breve, senza considerare le scorte di magazzino.

E' considerato soddisfacente un indice vicino a uno.

Un valore inferiore segnala problemi di solvibilità nel breve periodo.

Questo rapporto fornisce la capacità dell'azienda di fare fronte agli esborsi finanziari a breve con le sole liquidità disponibili.

In questo caso, un indice maggiore di uno è segno di una buona liquidità aziendale, mentre, un valore inferiore ad uno segnala uno squilibrio, tanto più grave quanto più l'indicatore si allontana da uno.